

Il sogno di Francesco. Storia di un progetto

Un'estetica di progetto. Visioni del paradiso, per un'arte del sogno è un'idea estetica nata nel 2012 dall'incontro con Francesco Morelli, presidente dell'Istituto Europeo di Design, finalizzato alla realizzazione di un parco di *Paradisi* a *Villa Asquer* nel comune di Assemini (CA). Morelli pensava a un progetto educativo attraverso la rappresentazione dei paradisi immaginati dalle varie culture del mondo con i loro miti: il biblico Paradiso Terrestre, i paradisi iranico, greco, cinese, indù e le altre visioni elisie. Mi invitò a elaborare un concept per un progetto di riqualificazione ambientale che prevedesse la realizzazione di un parco tematico *ad hoc*.

Da questo incontro nacque l'idea di creare giardini dedicati alle varie visioni di questo luogo meraviglioso per un dialogo interreligioso e interculturale, mostrando la presenza in tutti i popoli della visione comune di un Paradiso nelle sue diverse figure, spiegandone i significati nella prospettiva di un mondo migliore e del ricollocamento dell'uomo nella natura con *l'arte del sogno*. Questo scenario artistico parve l'unico in grado di restituire l'immaginario dei giardini paradiso nell'estetica di progetto. La fonte d'ispirazione è l'invito all'immaginario del sogno del poeta portoghese Fernando Pessoa: «Gli dei non sono morti: è morta la nostra facoltà di vederli. Non se ne sono andati: abbiamo cessato di vederli. Abbiamo chiuso gli occhi, oppure un velo di nebbia si è insinuato fra noi e loro. Sussistono, vivono come vivevano, con la stessa divinità e la stessa calma»¹. Il velo di nebbia si dilegua nei giardini con la restituzione del sogno grazie all'arte moderna, come sostiene Pessoa: *Chi volesse riassumere in una parola la principale caratteristica dell'arte moderna, la troverebbe perfettamente nella parola sogno. L'arte moderna è arte di sogno*. Per questo motivo ho chiesto la stretta collaborazione di Gianni Burattoni, artista esperto in paesaggio, ottimo disegnatore e creatore di sogni per un'estetica di progetto.

L'esposizione raccoglie la maggior parte dei disegni elaborati da Burattoni ispirati al concept progettuale amato da Francesco Morelli, disegni che, insieme al testo esplicativo indirizzavano il progetto esecutivo elaborato dall'architetto Chiara Locardi. Per questo abbiamo seguito un percorso narrativo attraverso i giardini paradisi, restituendo il racconto mitico nei disegni seguendo un metodo particolare di progettazione estetica.

Il concept, a suo tempo elaborato nella redazione esecutiva, non si è purtroppo realizzato a causa della scomparsa di Francesco Morelli. È rimasto il suo sogno, la sua promessa interreligiosa. Per non far cadere nell'oblio *il sogno di Francesco*, soprattutto per ricordare l'esperienza unica vissuta insieme, Burattoni e io abbiamo voluto scrivere questo libro a ricordo del dialogo mitico vissuto con il Presidente Morelli e il suo desiderio di realizzare un parco di paradisi a Villa Asquer.

La frase di Hegel *l'uomo, muovendo dal naturale che è per lui sorgente di stimoli, ha reso se stesso spirituale*, tratta dalle *Lezioni di filosofia della storia* è l'incipit progettuale dei giardini paradisiaci, mitici, legati alle credenze, culture e religioni di tutto il mondo: contenitori di miti in un ideale percorso botanico - paesaggistico - simbolico per educare con l'arte giovani e adulti all'estetica del sacro, alla botanica e ai colori dell'immaginazione in un orizzonte di essenze, simboli, simulacri, architetture vegetali e manufatti legati alla descrizione nostalgica di luoghi meravigliosi, testimoni delle credenze e aspirazioni dei popoli da Oriente a Occidente. Prevede l'accoglienza di opere artistiche antiche, moderne e contemporanee. Queste ultime sono precedute da un concetto che spiega il significato di *contemporaneo*, vale a dire presenza allo stesso tempo *con-temporaneamente* di differenti epoche rappresentate allo spettatore che le contempla, fondamento dell'*atemporalità* del progetto. Si realizza così un sito di riflessione e di rispetto delle religioni e delle diverse visioni del mondo, in modo che il visitatore possa cogliere la grandiosa diversità di un luogo comune.

Il parco di Villa Asquer può essere trasformato in un contenitore di sogni ravvivati dalla scoperta e dalla sorpresa tramite l'arte moderna della bella disposizione del suolo con la varietà offerta dalla natura in elementi vegetali e minerali, combinata conformemente a determinate idee estetiche. Forme immaginarie realizzate con l'arte del sogno.

Una sacralità diffusa attraversa tutto l'ambiente con rappresentazioni di prati, giardini, frutteti, boschi, foreste, percorsi d'acqua, laghetti, installazioni e dispositivi vari, per dare alto valore all'*arte del sogno*. Più oasi estetiche formative stimoleranno l'osservatore, che avrà la possibilità di acquisire informazioni tramite la percezione, attivando i cinque sensi. La filosofia di questo progetto parte dai quattro elementi base di ogni ambiente, che caratterizza la sistemazione paesaggistica dei luoghi: *luce, aria, terra e acqua*. Il piano è caratterizzato dai seguenti concetti. Il principale è l'elemento *luce* come potenza dello sguardo sull'orizzonte e oltre, nell'immaginazione, nella fantasia e nel sogno. Seguono: *fiaba, mito, teatro, scoperta*. La *fiaba* è contrassegnata dall'oro e dalla nostalgia. Il *mito* accoglie i luoghi della meraviglia, lo stupore, la reverenza, il sogno e i paradisi nella loro atemporalità. Il *teatro* è spettacolo, luce, dea, visibilità, sguardo, orizzonte del visibile, percezione. Costituisce la potente metafora paesaggistica della *paideia* nel suo senso complessivo di educazione, formazione, cultura, mito. Coglie l'essenza della visibilità a occhi socchiusi per cogliere con lo sguardo e l'immaginazione la profondità del visibile. La *scoperta* infine consiste nell'esplorare con occhi carichi di meraviglia il mito, il sogno, il desiderio con le figure del paradiso in queste direzioni:

- nel tempo e nello spazio;
- nella percezione della presenza e immanenza del divino;
- nel grembo della Grande Madre o primo paradiso;
- i paradisi: Iside, Dilmun, Eden, Elisio, L'isola dei Beati;
- i poemi della creazione e il divino artefice;
- la luce immensa di Ahura Mazda e del Buddha Amida;
- il teatro, la luce, la vista, la dea, il luogo;
- la radura;
- l'acqua, le piante, il movimento degli dei;
- il sole e la terra;
- l'abisso.

Eutopia del paradiso: il giardino nell'estetica di progetto

Il paradiso è il luogo *eutopico*, bello e buono, spazio immaginario che perdura nel tempo, promette la felicità di una buona vita senza fatica, dolore e fame. Tutti i popoli, forse tutti gli esseri umani, hanno nel loro immaginario un paradiso, una nostalgia e una speranza in due figure di luoghi felici. La nostalgia guarda all'età dell'oro, al cosmo divino, quando gli animali, gli alberi e le rocce parlavano con gli uomini e gli dei erano loro commensali. Mira anche al giardino dell'Eden dove il Signore collocò l'uomo, cacciandolo poi da lì con la sua compagna a causa del peccato originale. La speranza è rivolta a un luogo di beatitudine dove l'anima approda dopo la morte per superarla ed entrare nell'immortalità, al cospetto di dio, possibile per i giusti. La luce lo circonda. Questa terra dell'origine e della fine è immaginata in varie forme e figure a seconda della cultura spirituale e religiosa di ogni individuo. Ogni paradiso s'identifica con un *giardino*. Entrambi sono presenti in molte culture come spazi di accoglienza dell'immaginario poetico rivolto al bello naturale. Il paradiso, ha scritto Rosario Assunto, «è l'evento ideale mai realmente avvenuto come fatto in sé, ma identico a se stesso e in sé ogni volta diverso, che sempre accade e sempre si rinnova come ragion sufficiente di ciò che avviene nel tempo, che fonda la realtà dei giardini, oggi in via di estinzione». È un *mito*, una verità altrimenti dicibile, che si ripete identico nella sua immagine pur nella differenza delle varie visioni del mondo e delle religioni. Uno spazio comune felice occupa ogni visione della realtà, rinnovandosi come «ragion sufficiente di ciò che avviene nel tempo che fonda la realtà dei giardini...». Platone considera elisio la luminosa *pianura della verità*. Il mito rimane la veste solenne del mistero che rende presenti il passato e il futuro⁶. Il paradiso ha in sé entrambi i tempi nella sua verità altrimenti dicibile.

Nella nostra mente ogni figura di giardino richiama il paradiso tra desiderio e metafora. Non c'è libro sui giardini che non faccia riferimento al paradiso aprendosi spesso con il versetto di *Genesi* 2: «Dio creò un giardino in Eden». Il *giardino* quindi è il luogo che meglio rappresenta ogni immagine di paradiso. Ha un senso evidente e allo stesso tempo recondito per il suo originario significato semantico di *grembo della vita* che ci insegna ad agire nel rispetto dei nostri luoghi, del nostro intero pianeta: in definitiva di noi stessi. È un ammonimento rivolto al futuro, ancorato al mito eterno di un elisio possibile dove tornare al dialogo con la terra, gli alberi, le acque, le pietre e gli animali in una visione unitaria, senza fratture, dell'esistenza. La metafora del giardino con la sua ampia prospettiva ci indica come operare per migliorare il mondo, per mutare ogni luogo in un paesaggio gradevole, olistico, dove convivere in armonia con tutti gli altri elementi della natura. È l'idea di fondo del progetto in quanto simbolo del buon luogo, della qualità della vita, offuscato dalla moderna contrapposizione fra uomo e natura, concetto da recuperare in ogni progettazione paesaggistica nella prospettiva di un mondo migliore, accogliente, con la visione olistica della totalità unitaria di uomini, animali, vegetali e minerali, dove agisce l'etica della responsabilità contro il deterioramento del nostro pianeta, unico e irriproducibile; contro il degrado dei nostri luoghi di vita.

Il giardino è il luogo delle relazioni, della disposizione degli elementi differenti formativi di un quadro unitario con uno spettro semantico aperto, ricco di significati, figura di un pensiero vitale riversato nel progetto per la sua esteticità raccolta che accoglie paesaggi. Tramite l'arte del sogno possiamo realizzarvi paradisi. È il motivo di fondo del suo utilizzo nel progetto estetico. Appartiene

all'*eutopia*, alla ricerca del bel luogo, alla bramosia della felicità, del bene supremo raggiungibile dall'uomo. È la regola morale, la saggezza che indica l'itinerario dell'azione, tema legato all'immagine stessa del giardino. Realizzare un parco di paradisi non è solo un'operazione paesaggistica fine a se stessa, ma un impegno concreto di rispetto nei confronti del pianeta per educare al progetto estetico che richiama, con la metafora del giardino paradiso, l'aspirazione a un mondo migliore dove l'ambiente viene rispettato con una propria dignità autonoma, nei termini del nuovo articolo 9 della Costituzione della Repubblica Italiana. Dignità sottolineata dal nostro progetto con una logica non antropocentrica, bensì olistica per richiamare un rapporto con la natura di cui l'uomo è, va ricordato, parte integrante.